

Care Compagne e Cari Compagni, Care Delegate e Cari Delegati, Gentili Ospiti ed Invitati,

Il Nostro XV Congresso, ed il primo come Federazione Alta Lombardia, si svolge in uno scenario economico e sociale incerto di difficile lettura, nel quale la più lunga e devastante crisi che abbia attraversato il Paese da oltre un secolo pare alla sua conclusione, benché non ci siano veri e propri segnali di ripartenza che diano certezze al mondo del lavoro ed ai Lavoratori.

Oggi si giunge al termine di una fase dell' articolato percorso Congressuale, che ha visto il confronto delle idee e delle sensibilità che tanto rappresentano per la Democrazia della Nostra Organizzazione.

Abbiamo incontrato nelle assemblee, nei cantieri, nelle fabbriche e negli uffici tantissime Lavoratrici e altrettanti Lavoratori per esporre la Nostra idea di lavoro e per condividere un' esperienza di Sindacato fatto di **progettualità e programmi concreti**. Abbiamo riscontrato ansia verso un futuro incerto, paura, rabbia ma soprattutto una richiesta, che in modo forte ci richiama al Nostro impegno: **quella di non essere lasciati soli**.

La presenza del Sindacato è segno di **DEMOCRAZIA e LIBERTA'**, lo stesso rappresenta un' ulteriore possibilità di costruire e restituire equilibrio e vivibilità al Paese.

Oltre a tutelare le Lavoratrici ed i Lavoratori, i Sindacati, discutono e firmano i contratti nazionali e territoriali, difendono le parti più deboli della società e, soprattutto, sono strumenti di partecipazione e di democrazia.

Sono grandi laboratori dove le persone si confrontano liberamente sui problemi e sulle possibili soluzioni, avendo la possibilità di discuterne nelle assemblee, nei consigli di fabbrica e nei Congressi.

I Sindacati sono tra i più importanti e indispensabili corpi intermedi della società. Garantiscono la partecipazione attiva dei cittadini alla vita del Paese.

Cittadini che sono anche lavoratori e pensionati che hanno scelto di costituirsi in grandi Organizzazioni per perseguire obiettivi di giustizia e di inclusione sociale, per dare forza, attraverso l' unità, ad un progetto di continuo miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro **per realizzare insieme grandi cose ed in prima persona, in modo da diventare protagonisti della propria vita**.

C'è bisogno di una forte azione educativa e di orientamento proprio sui temi del cambiamento, ossia l' unica certezza del nostro tempo.

Come il precedente, questo Congresso si colloca in un periodo estremamente difficile nella storia del nostro Paese. Contro queste difficoltà, il Nostro Sindacato, la FENEAL E LA UIL, vogliono reagire attraverso la partecipazione, la lotta e la responsabilità.

Ai cambiamenti che stanno mettendo in discussione i nostri assetti sociali, politici ed economici bisogna rispondere rimettendo in campo la nostra autonomia, la nostra capacità di leggere la realtà, di progettare, di programmare e di utilizzare tutte le nostre energie, per realizzare quel sogno di giustizia e di solidarietà che animò i fondatori della nostra Organizzazione.

Lo scenario politico che viviamo ha accentuato la distanza fra cittadini e politica, mai risolta nel corso della seconda Repubblica anche a causa di mancanze di scelte sul piano delle riforme istituzionali e di strategie per il futuro, sempre legate alle prossime elezioni e non interventi di sistema per mettere in sicurezza il futuro delle nuove generazioni.

In crisi anche i modelli di partito che, assieme al dilagare della corruzione e degli sprechi pubblici, ha peggiorato in maniera significativa il rapporto fra opinione pubblica e la rappresentanza politica.

L' assenza di una cultura e di una politica autenticamente riformista, che poteva assolvere a un ruolo di promozione e di nuova progettualità con i suoi valori di giustizia sociale, solidarietà, libertà e partecipazione, ha impedito sino ad oggi che si contenessero quelle ricette liberiste e di eccessiva austerità che hanno stremato il mondo del lavoro e gli strati più deboli della società. La legislatura appena conclusa non si è contraddistinta per riforme e interventi che portassero il Paese fuori dal guado, portandosi dietro tutte quelle contraddizioni e difficoltà che pensavamo che un governo di area di centro sinistra avrebbe dovuto saper superare.

Riprova di queste incongruenze le ritroviamo in diversi provvedimenti emessi, prima di tutti il " *job act* ":

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

un provvedimento pensato per incrementare le assunzioni attraverso uno sgravio fiscale in tre anni accompagnato da una contestuale compressione dei diritti rivolti alla tutela del posto di lavoro.

Siamo ormai alla scadenza del termine dell'agevolazione fiscale e l'inapplicabilità del deterrente contenuto nell'articolo 18, combinato con la durata massima per i contratti a termine, temiamo porterà all'esplosione della " *bolla occupazionale* " generata, che inevitabilmente si tradurrà in un aumento consistente della disoccupazione.

Resta pertanto la convinzione già espressa attraverso lo Sciopero Generale del 12 dicembre 2014 che: ***l'economia non riparte togliendo diritti e tutele ai Lavoratori.***

Per entrare nel vivo del nostro campo di azione quotidiano i dati delle Cassa Edili dei territori da noi rappresentati sono eloquenti:

PROVINCIA DI COMO									
Anno	Addetti	Imprese	%	Massa salari	%	Ore lavorate	%	Ore CIG	%
2008	10.208	2.134		100.585.592,00		10.807.641,00		264.361,00	
2014	6.568	1.330	-38%	72.956.278,00	-27%	6.776.394,00	-37%	654.041,00	147%
2015	6.608	1.343	-37%	70.927.929,00	-29%	6.544.556,50	-39%	546.719,50	107%
2016	5.734	1.288	-40%	66.308.641,00	-34%	6.051.350,00	-44%	360.732,00	36%
2017	5.360	1.266	-41%	62.921.153,00	-37%	5.721.401,00	-47%	286.084,00	8%
PROVINCIA DI LECCO									
Anno	Addetti	Imprese	%	Massa salari	%	Ore lavorate	%	Ore CIG	%
2008	6.318	1.184		67.980.636,00		7.199.346,00		78.072,00	
2014	3.933	852	-28%	45.585.137,00	-33%	4.199.268,00	-42%	427.905,00	448%
2015	3.894	788	-33%	45.347.087,40	-33%	4.177.864,00	-42%	275.031,00	252%
2016	3.856	770	-35%	43.215.850,28	-36%	3.943.124,50	-45%	286.806,00	267%
2017	3.743	764	-35%	40.763.306,64	-40%	3.674.287,00	-49%	136.522,00	75%
PROVINCIA DI VARESE									
Anno	Addetti	Imprese	%	Massa salari	%	Ore lavorate	%	Ore CIG	%
2008	14.393	2.360		127.500.625,00		13.887.176,00		480.526,00	
2014	7.810	1.837	-22%	77.318.147,00	-39%	7.247.099,00	-48%	991.684,00	106%
2015	6.954	1.747	-26%	71.485.158,00	-44%	6.667.902,00	-52%	791.768,00	65%
2016	6.635	1.663	-30%	75.604.632,00	-41%	7.048.721,00	-49%	460.476,00	-4%
2017	6.619	1.602	-32%	72.645.417,00	-43%	6.789.099,00	-51%	381.256,00	-21%
PROVINCIA DI SONDRIO									
Anno	Addetti	Imprese	%	Massa salari	%	Ore lavorate	%	Ore CIG	%
2.008,00	4.974,00	901,00		54.253.847,00		5.812.257,00		208.194,00	
2014	3151	650	-0,278579	37237947	-0,31363	3463785	-0,404055	282880	0,3587327
2015	3001	624	-0,307436	35534242	-0,34504	3271625	-0,437116	213316	0,0246021
2016	3123	597	-0,337403	38365431	-0,29285	3489640	-0,399607	127000	-0,389992
2017	3120	573	-0,36404	39534363	-0,27131	3568539	-0,386032	128340	-0,383556

L'orizzonte è incerto per le imprese, per i giovani e per le famiglie.

La severità delle misure fiscali attuate, insieme alle difficoltà del mercato del lavoro, hanno determinato la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie ed una stagnazione dei consumi. In questo scenario negativo, si inserisce la gravità della situazione per le imprese ed i lavoratori del nostro settore. L'edilizia è storicamente anticiclica nelle crisi, è il motore dello

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

sviluppo e della ripresa data l'alta capacità dell'assorbimento di manodopera. Ogni euro investito nel settore delle costruzioni comporta un ritorno in termini economici di tre euro.

Per far sì che possa ripartire questo importante settore sono necessari finanziamenti dagli Enti Pubblici (Stato, Regioni, Province e Comuni) per la messa in sicurezza di strade, scuole, edifici pubblici e centri storici. Questo, con particolare attenzione a ciò che riguarda le infiltrazioni malavitose e la corruzione.

In questo scenario, è necessario un piano pubblico di investimenti per dare avvio alla ripresa. Da tempo chiediamo stanziamenti in favore di interventi di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio ispirati a una logica di eco-sostenibilità, di pubblica utilità, di rispetto dell'ambiente, in una duplice prospettiva:

- **incentivare l'economia reale e la ripresa dell'occupazione;**
- **migliorare la qualità abitativa, la vivibilità delle aree degradate, frenando lo sfruttamento indiscriminato del suolo.**

In questa direzione ci sono a nostro parere almeno quattro elementi che, se ben gestiti, potranno rilanciare il comparto:

1) Impegni UE per il 2030:

Le emissioni civili, che negli ultimi 25 anni sono aumentate, dovranno invertire la tendenza riducendosi di un quarto rispetto agli attuali livelli. Per l'Italia questo significa il taglio di un terzo delle emissioni climatiche rispetto ai valori del 2005.

Questo obiettivo implica un deciso salto di qualità dell'organizzazione del settore e degli strumenti utilizzati per ridurre i consumi.

2) Economia circolare:

32 milioni di tonnellate di rifiuti inerti di scarto dell'edilizia entro il 2020, il dovranno essere avviati al riciclo per il 70%. Una percentuale che ci avvicinerrebbe con la media europea.

3) Rivoluzione digitale e riorganizzazione industriale:

La riorganizzazione e riqualificazione del mondo delle costruzioni passa dalla rivoluzione digitale, destinata a **trasformare l'edilizia** in ogni sua fase del processo.

Ridurre drasticamente tempi e costi consente nel medio periodo di recuperare le risorse in grado di alimentare il processo autonomamente, risparmiando energia.

E' dunque auspicabile il programma Industria 4.0 per qualificare una parte delle costruzioni.

4) Strumenti di incentivazione innovativi:

Vanno introdotti efficaci stimoli economici superando i limiti delle detrazioni fiscali, che hanno svolto azione di stimolo, ma non sono adatte per interventi su interi edifici.

La crisi economica ha accelerato un processo di riconfigurazione del mercato, che si è tradotto in un sostanziale decremento della costruzione di nuovi edifici e parallelamente in una crescita degli interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, dell'energytechnology, dei nuovi impianti e nella integrazione costruzioni-impianti-servizi, ridisegnando la mappa della domanda, dell'offerta e del lavoro.

Questa rivoluzione dovrebbe indurci a parlare non più di costruzioni, ma di **ambiente costruito**, che va trasformato, adeguato, ristrutturato, reso meno inquinante e in grado di non consumare, ma di produrre energia.

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

L'unificazione dei territori di **Como, Lecco, Varese e Sondrio** ci permette di porre delle riflessioni sul rilancio del settore per noi realmente trainante gli altri comparti: l' EDILIZIA.

Il territorio di **Lecco** ha riscontrato per le imprese stradali e di impiantistica civile edile una timida impennata nelle assunzioni a breve termine.

Tale positiva circostanza è però controbilanciata da allarmanti situazioni quali la chiusura di aziende enormi, come ad esempio la *Carsana* o la *FILCA Cooperative*.

Tristemente attuale è poi, la caduta del ponte di Annone, sintomatico ed esemplare della mancanza di investimenti nella manutenzione. Sempre sul versante delle opere pubbliche, l'incompleta conclusione di strutture per problemi amministrativi quali *l'Ostello della gioventù, un lotto del tribunale, la pista ciclabile di Abbadia Lariana* nonché un *lotto del vecchio ospedale di Lecco* dimostrano l'abbandono di progetti ritenuti importanti.

Anche la *Lecco - Bergamo* rischia di aggiungersi alle opere incomplete portandosi dietro lo strascico di perdita di posti di lavoro, la perdita di indotto e dei servizi sub-appaltati alla *Salini* oltre al disagio per i blocchi alla viabilità e per la presenza di un cantiere incompleto a cielo aperto il quale, ovviamente, dovrà essere messo in sicurezza con ulteriori spese.

A **Varese** si intravede una inversione di tendenza nel settore privato, soprattutto grazie alle agevolazioni fiscali su ristrutturazioni ed adeguamento energetico degli edifici.

Sono stati inoltre sbloccati 18 milioni di € dalla legge bilancio comunale di Novembre u.s. per il rifacimento delle *Stazioni Nord* ed *Fs*, per *l'area di mercato e le infrastrutture pedonali della città*.

Il Luinese, territorio dell'alto Varesotto, è interessato dal rifacimento della tratta *Luino - Gallarate*, collegamento ad alta velocità con il territorio svizzero che contempla anche la modernizzazione della tratta italiana per le merci su alta velocità che confluisce in Alptransit; per tale opera sono dedicati 210 milioni di €.

Si sta, nel contempo, concludendo dopo 8 anni l'opera *Arcisate - Stabio* che collega Svizzera, Como e Varese la quale finalmente, dopo varie vicissitudini contrattuali e legali tra il mandatario ed affidatari, mostrerà la sua efficienza come via di collegamento.

A **Sondrio**, in primavera, sarà ultimata la *tangenziale di Morbegno sulla SS 38*, valore dell'opera 250 Milioni €; si attende per il futuro il finanziamento delle manutenzioni ordinarie e straordinarie delle strade provinciali, nonché un intervento sulla tangenziale per Tirano al fine di potenziare le infrastrutture territoriali.

Il mercato immobiliare mostra un forte calo, nonostante gli incentivi fiscali messi in capo dalle finanziarie salvo che a *Bormio* e *Livigno*, località che grazie ad investimenti privati sono risultate più appetibili.

Di rilievo è la situazione della *Zecca spa* che, ha differenza di quanto prospettato nel 2017, è ora in grado di garantire almeno altri 100 gg di lavoro per 25-30 Lavoratori su 104, i quali sarebbero stati coinvolti in una procedura di licenziamento.

Il territorio di **Como** si mostra in linea, purtroppo, con i numeri che hanno caratterizzato la crisi negli ultimi 10 anni.

La situazione degli appalti pubblici a Como risulta stagnante, nel senso che le opere intraprese sono in situazione di stallo od addirittura bloccate, come ad esempio il ben noto caso della *Ticosa*, anteriormente ad un livello di destinazione urbanistica.

La realizzazione dell'*Autostrada Pedemontana* ha subito una battuta di arresto, a causa della mancanza di fondi per il completamento, e, purtroppo, il fermo del cantiere porta inevitabilmente con sé il blocco dell'indotto nonché una nuova problematica occupazionale, minando il volano virtuoso che si era innescato gli anni precedenti, tamponando il periodo di crisi. Si riscontra un proliferare di cantieri commissionati da esterni volti a realizzare supermarket od altre grandi opere commerciali o residenziali che dimostrano come Como sia avvertita all'estero come meta turistica esclusiva.

Due sono le variabili essenziali per la ripresa dell'edilizia: gli investimenti pubblici e le sovvenzioni per i privati.

Bisogna poi concludere che sicuramente il potenziamento delle infrastrutture è di primaria importanza. Questo per velocizzare i collegamenti, agevolare il raggiungimento di una zona (per renderla più turistica), per spingere la richiesta di nuove costruzioni residenziali nelle zone di villeggiatura.

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

Il bacino Como-Varese-Lecco-Sondrio ha bisogno di infrastrutture che permettano realmente di attuare un Piano Industriale ben definito che ne aiuti la ripresa.

IL FUTURO DELL' EDILIZIA PASSA ANCHE ATTRAVERSO IL CONTRATTO:

Dal “ *non è mai troppo tardi* ” al “ *beh, s'è fatto tardi* ”: le ultime ore della trattativa per il rinnovo del Contratto Nazionale dell'edilizia potremmo racchiuderle in queste due frasi, prese in prestito dalla storica trasmissione di Alberto Manzi e dall'indimenticabile Massimo Troisi in “Ricominco da tre”.

Per quasi un anno e mezzo FENEAL, FILCA e FILLEA hanno pazientemente e responsabilmente tenuto aperto il negoziato del C.C.N.L. edile, tentando di rompere la cortina di indisponibilità alzata dalle parti datoriali per portare a casa un contratto di qualità, che quasi un milione di Lavoratori attendono dal **1° luglio 2016**.

Ma a nulla è valso l'impegno delle sigle di categoria.

La competizione generatasi nel periodo di crisi non ha premiato i migliori, ma i più furbi, quelli che, tagliando sul personale, sulla sicurezza e applicando contratti non edili, possono permettersi ribassi enormi nelle gare d'appalto.

Questa concorrenza al ribasso ha creato dumping, ha assegnato alle imprese peggiori un peso maggiore nel mercato.

Il confronto non è solo sui singoli punti della trattativa, bensì sul ruolo del contratto edile e dei suoi strumenti bilaterali.

Il nostro C.C.N.L. è oneroso rispetto ad altri, ma a far bene i conti, restituisce a Lavoratori ed Imprese molto più di quanto costa.

“ Chi più spende più risparmia ”. Un esempio?

Prima di entrare in cantiere, con il contratto edile hai 16 ore di formazione. Con gli altri no. **Questo è un investimento in sicurezza, non un costo!**

In questo scenario, nel mondo delle imprese, da una parte punte di eccellenza, innovazione, cambi di modello e, dall'altra, lavoro nero, dumping, scarsa attenzione a qualità e sicurezza.

C'è una forte riconfigurazione del mercato guidata da processi sia di innovazione tecnologica sia di cambio del prodotto, che ridisegna la mappa della domanda, dell'offerta e del lavoro.

Dobbiamo investire su un contratto che consolidi chi sta già in alto, aiuti chi può e vuole migliorare e metta un freno definitivo a chi invece non ha né voglia, né spessore per fare il salto o semplicemente rispettare le regole.

Le proposte che FENEAL, FILCA e FILLEA hanno portato al tavolo di trattativa hanno un unico filo conduttore: **la qualità**, in coerenza con la nuova domanda e con ciò che serve al Paese.

Difendere la qualità dell'impresa per il sindacato significa difendere la qualità del lavoro, il lavoro stesso e anche la qualità di ciò che si produce, accompagnando l'evolversi delle stesse professionalità.

In estrema sintesi:

- aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati ad aiutare una ripresa dei consumi
- difesa e riforma sostanziale delle Casse edili
- lotta contro il lavoro nero,
- creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale
- potenziamento del fondo integrativo per il pensionamento anticipato
- applicazione nei cantieri del solo contratto edile.

In uno slogan il concetto a cui vogliamo arrivare è: **“stesso lavoro - stesso contratto”**. Ciò sia in termini salariali, sia in termini di norme per la sicurezza e la formazione, convinti che la ricomposizione delle filiere, il governo dei processi di trasformazione dei prodotti per il cosiddetto “ *ambiente costruito* ” passi, da un lato, attraverso il riconoscimento del contratto edile come

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

unico contratto per tutte le fasi del cantiere, che è e rimarrà una “*fabbrica mobile*” che produce un solo prototipo e, dall’altro, da una ricomposizione in un unico contratto collettivo dei diversi produttori di materiali e degli elementi d’arredo.

Chiediamo inoltre che la ricomposizione del cantiere sotto un unico C.C.N.L viva come soluzione negoziale all’interno del confronto confederale aperto con Confindustria, che pone un tema vero, quello del contratto *leader* per ogni settore merceologico, o – qualora non fosse possibile – anche pensando a un’iniziativa legislativa *ad hoc* contro il *dumping* esercitato, non solo dai “*contratti pirata*”, ma anche da una gestione dei perimetri di contratti divenuti troppo generici e “*piglia tutto*”, con minimi salariali e prestazioni inferiori ai nostri.

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE EDILE:

La contrattazione territoriale ha sempre caratterizzato il sistema delle relazioni sindacali dei nostri territori, valorizzando il settore delle costruzioni, ricercando occasioni di sviluppo degli investimenti, rafforzando e migliorando qualità e regolarità delle imprese, nei cantieri e nel mercato del lavoro ed infine promuovendo iniziative nei confronti delle istituzioni.

E' necessario un confronto positivo e produttivo, con la speranza di proseguire un’azione comune che porti ad un rilancio e riqualifichi il settore delle costruzioni dei territori di Como-Lecco-Varese e Sondrio, migliorando e valorizzando il lavoro ed il salario dei Lavoratori, anche attraverso lo strumento del’ EVR.

In questi territori sono da registrare la firma di un pre-accordo per Como e una discussione aperta sugli altri territori con fasi di trattativa differenti.

Pensiamo che la contrattazione territoriale sia elemento fondante della realtà produttiva di un territorio e la ricerca di una mediazione che possa dirimere in positivo le vertenze in corso non è più rinviabile.

LA BILATERALITA’: UN PROGETTO DA PORTARE A COMPIMENTO:

Per il settore delle costruzioni la bilateralità è un carattere distintivo che ha fatto scuola anche in altri settori e che conserva tutte le qualità e le potenzialità che ne hanno segnato lo sviluppo.

In questo momento si sono ricreate le stesse condizioni di contesto che ne hanno favorito la nascita, ma il calo sempre crescente dei Lavoratori e delle Imprese negli ultimi anni ci ha spinto ad una maggiore attenzione ai loro costi di gestione, al fine di preservarli da inevitabili problemi di sostenibilità, primariamente per contenere le ricadute che la diminuita contribuzione avrà sulla qualità, la quantità e la tipologia delle prestazioni erogate.

La riflessione avviata ha portato alla definizione di un percorso, formalizzato in sede di parti sociali interprovinciale, verso un Piano Industriale che metta in sinergia le **Casse edili di Como-Lecco, Varese e Sondrio**, improntato alla

razionalizzazione, alla trasparenza e all’efficienza e che abbia come obiettivo quello di dar vita ad un modello più snello, agile, ed efficiente attraverso strategie di semplificazioni a tutti i livelli, assicurando il radicamento territoriale.

Questo percorso deve essere portato a regime nel più breve tempo possibile; le resistenze di quartiere e di protezionismo territoriale devono essere messe da parte per la tenuta del sistema stesso.

Il confronto tra le parti è utile ed indispensabile; quando lo stesso diventa strumentale non si può che pensare che l’obiettivo sia quello di mettere in discussione il progetto.

Il nostro proposito è che vengano superati positivamente le differenze di vedute per raggiungere un traguardo che non farà che bene all’intero sistema che amministrano, in cui tutte le Parti Sociali interessate dichiarano di credere.

Oltre che nelle Casse Edili, la bilateralità ha un ruolo centrale anche nella formazione professionale e di sicurezza, ambiti che giocano un ruolo determinante per rilanciare il settore, riqualificare e valorizzare le sue professionalità.

Non possiamo, da un lato immaginare di fare un investimento sulla formazione delle nostre risorse umane attraverso gli strumenti della bilateralità e, dall’altro, mantenere una composizione della forza lavoro nelle aziende del nostro settore decisamente schiacciata ai livelli più bassi (dato che la maggior parte degli addetti è qualificata con 1° livello) o, fatto ancora più grave, “consentire” l’applicazione di CCNL assolutamente incoerenti e non rappresentativi del settore!

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

Questa è una contraddizione sulla quale dobbiamo intervenire come Parti Sociali, anche nei confronti dello Stato.

La formazione è terreno da coltivare, sia per il rilancio degli Enti, sia per consentire ai Lavoratori espulsi dal ciclo produttivo di potersi reinserire, alla luce della riconfigurazione del mercato dovuta all'innovazione tecnologica che interessa i prodotti e le tecniche di lavorazione, con l'avvento dell'economia digitale, l'integrazione di servizi e costruzioni, la green economy, il partenariato pubblico-privato, l'aumento della domanda di housing sociale e la riqualificazione.

Le esigenze sempre nuove di un Mercato del Lavoro in continuo e repentino mutamento, aggravate dalla progressiva perdita di valore del lavoro, rendono sempre più difficile riprendere l'attività lavorativa, specie per chi è avanti negli anni.

E', quindi, evidente al fine di favorire il reinserimento l'importanza di percorsi di formazione che consentano al lavoratore di dotarsi di un bagaglio formativo in linea con le innovazioni e con le urgenze legate alla produzione, prevenendo la perdita irreversibile di professionalità. Le Scuole Edili dei nostri territori possono e devono migliorare, assumendo un ruolo di formazione attiva, tramite la promozione di percorsi professionalizzanti consoni alle esigenze aziendali ed a quelle di mercato. Dobbiamo entrare nell'ottica che gli Enti Bilaterali sono al servizio delle Aziende e dei Lavoratori e non rappresentano delle entità a sé, che si occupano del proprio sostentamento. La bilateralità deve essere paritetica, per cui nell'unitarietà della missione associazionistica non può avere padroni, né può concepire prevaricazioni di una parte sull'altra. Ci si scontra nella fase contrattuale, ma si deve concertare sui tavoli bilaterali.

PREVENZIONE E SICUREZZA:

Il settore delle costruzioni resta uno dei settori più critici e più pericolosi in tema di incidenti ed infortuni sul lavoro. Quasi ogni giorno, in un cantiere o in una cava, un lavoratore perde la vita o rimane vittima di un grave infortunio.

L'azione preventiva è fortemente demandata ai singoli operatori di cantiere (i Lavoratori) ed alle capacità di coordinamento sinergico, attento e particolare, dei Responsabili del cantiere stesso.

La dimensione culturale del lavoro edile è storicamente maschile ed è basata sulla forza e sulla resistenza fisica. In tale cultura il rischio può assumere un valore ed un riconoscimento sociale, che allontana le azioni di prevenzione e di tutela, come se fossero forme di debolezza o perdite di tempo inutili, esponendo al pericolo, in tal modo, coloro che operano nei cantieri.

In questo senso, gli strumenti bilaterali e le figure che abbiamo nel settore edile (tecnici Cpt) vanno valorizzate e potenziati, ma devono anche essere ripensati e rigenerati, alla luce dei mutamenti accaduti negli ultimi anni.

Alcune esperienze vissute anche nei nostri territori testimoniano il fatto che un presidio costante, una condivisione degli obiettivi, la rete e la sinergia tra i diversi soggetti in gioco e l'aver saputo investire sulle nostre possibilità, possono essere gli ingredienti per vincere il problema della mancanza di sicurezza nei cantieri.

In tutto questo, va rivalutata e rafforzata anche la figura dell'RLST, come figura propria e non altro rispetto alla FENEAL, facendo in modo che trovi strutturalità nelle forme associative all'interno dell'organizzazione.

LEGNO – CEMENTO: OLD and NEW ECONOMY:

La competizione con l'offerta estera, caratterizzata da un contenimento dei costi, ha portato alla riduzione del giro di affari delle aziende del settore, sebbene il prodotto nostrano sfoggi ancora una appetibilità superiore per il proprio pregio.

I clienti delle industrie italiane sono stati principalmente le fasce alte, quelle del lusso e dell'esclusivo.

Tra il 2008 e il 2017 l'Industria italiana del legno e dell'arredo ha visto un calo del 33% del suo fatturato. In questo quadro Cina e Polonia si sono delineati come competitori molto agguerriti che hanno contribuito a far ridurre la quantità di export italiano dal 15% circa nel 2008 al 10% scarso nel periodo attuale.

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

Il contributo positivo delle vendite estere non è stato tuttavia sufficiente a risollevarne la produzione che si attesta in calo a prezzi costanti rispetto all'anno precedente.

L'export rimane dunque l'unico fattore d'attuale tenuta per il mobile italiano.

Siamo di fronte ad un divario sempre più marcato tra una parte di classe imprenditoriale che è capace di rinnovarsi attraverso investimenti sull'industria 4.0 e, riassetti aziendali mirati sulle nuove morfologie del mercato del settore, e un'altra che non è ancora in grado.

Citiamo, ad esempio, Turri Srl, un'azienda che opera nel settore del mobilificio di più alto pregio e che ha saputo cogliere i sintomi dell'esposto cambiamento del mercato, orientando il proprio business prevalentemente verso clienti esteri.

Tale atteggiamento mostra come l'imprenditoria italiana sia in grado di fuoriuscire dai propri confini, conquistando stabilmente fette di mercato all'esterno del territorio italiano tramite il proprio specifico ed inimitabile knowhow.

Il riflesso di tale scelta imprenditoriale ci permette di affermare che ai Lavoratori dell'Azienda, nonostante la crisi di mercato, sia stata garantita la possibilità di continuare a lavorare senza risentire in maniera rilevante della congiuntura economica suesa.

Tale eccellenza fa ben sperare nella possibilità di affermare nuovamente il Made in Italy come simbolo distintivo di un certo tipo di benessere, incrementando la necessità di produzione dei prodotti ed, auspicabilmente, incrementando la ricchezza per le Aziende che fanno parte di questa filiera.

Dal punto di vista contrattuale, l'ultimo CCNL segna una svolta "Copernicana" in materia di Democrazia Industriale, governo delle flessibilità e ricomposizione della "gerarchia delle fonti normative".

La scelta determinata sugli aumenti è stata definita come "terza via".

In questa tornata di rinnovo si è rafforzato il ruolo contrattuale dei Rappresentanti Aziendali e le loro prerogative negoziali nei luoghi di produzione, sottolineando nel contempo la loro importanza quale entità realmente attiva ed ineluttabilmente necessaria nell'organizzazione delle dinamiche aziendali.

La presenza di una Rappresentanza Sindacale forte ed unita all'interno di un'Azienda costituisce un presupposto essenziale per poter più facilmente raggiungere e stipulare una soddisfacente contrattazione di II livello, la quale permette di interagire con la parte datoriale migliorando sia l'organizzazione del lavoro, sia l'aspetto salariale diretto ed indiretto.

Un esempio concreto è il contratto aziendale siglato nell'ultimo anno con l'Azienda B&B Italia Spa di Novedrate, dove pensiamo che il lavoro della delegazione sindacale interna, unitamente alle OO.SS. territoriali abbia portato sia ad una redistribuzione della ricchezza, diretta ed indiretta, oltre che a prevedere la possibilità di intervenire su alcuni aspetti dell'organizzazione aziendale al fine di migliorare le condizioni dei Lavoratori all'interno della stessa.

Evitare di contrapporre la vecchia "economy" con quanto da più di un decennio è già un fiume in piena non solo è opportuno, ma è anche lungimirante.

Un presupposto innegabile per l'industria cementifera è che essa è il collante tra Old and New Economy.

La "risorsa" che ha sempre contraddistinto i presupposti per il progresso industriale: *il cemento è la risorsa più usata dopo l'acqua.*

Questo settore rappresenta ancora oggi il fornitore principale per molti altri comparti: le nuove costruzioni necessitano della lunga filiera che va dai progettisti, ingegneri, architetti, carpentieri, manovali, designer; alle banche ed ai colossi finanziari.

Proprio l'industria del cemento, in tal senso, per tutto il 2017 si è resa tra le protagoniste più attive della vita economica del Paese, destando grandi preoccupazioni ed attese.

Perdite per 2 mld di euro in sei anni, un terzo degli impianti chiusi, emorragia di posti di lavoro.

Colpa anche di un prezzo sotto media UE del 22% con un eccesso di offerta che ha determinato dissesti economici tali, da indurre importanti multinazionali, come Colacem, a dover sopperire alle perdite sul territorio nazionale con gli utili prodotti in

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

altri mercati: una beffa se si considera che il mercato italiano del cemento è molto esposto alla concorrenza internazionale frenata, quest'ultima, esclusivamente dalla scarsa remuneratività del nostro mercato interno.

Triste dimostrazione di quanto affermiamo, è una vertenza che prosegue ormai da 5 anni con la Holcim Italia Spa, con le scelte della casa madre che hanno avuto ripercussioni drammatiche sull'occupazione dei Lavoratori e, nonostante l'impegno profuso dalle OO.SS. e dalla RSU, quest' ultime non avevano il potere di porre veto sulle decisioni prese.

Il nostro compito è stato limitare al massimo le ricadute occupazionali e cercare di perimetrare l'iniziale progetto della capogruppo, che avrebbe portato allo smantellamento del processo produttivo in Italia.

Ma non tutto è perso e non può esserlo: occorre mettersi in gioco.

Gli esperti del settore ci spronano ad osservare che il cemento con la sua duttilità ha buone chance di successo per i mercati del futuro. Ne sono una riprova i nuovi brevetti come il " *cemento trasparente* " meglio noto come I Light, dove l'architettura riscopre la bellezza suggestiva della luce.

A patto, però, che si trovi il modo di superare il deficit strutturale della filiera italiana e qui, entra a gamba tesa il margine positivo dell'economia circolare.

Uno degli aspetti principali su cui concentrarsi per il completamento dell'economia circolare è la partita sui combustibili alternativi.

Siamo ancora indietro rispetto al resto d'Europa, dove il 40% del calore necessario per produrre cemento deriva da combustibili alternativi. Il paradosso è rappresentato dal fatto, che la maggior parte dei nostri rifiuti finiscono per alimentare i forni in Germania, Belgio, Austria e Portogallo.

A tutto ciò si somma il lassismo del sistema burocratico italiano che ai 6 mesi della Germania, per il solo rilascio delle autorizzazioni, risponde con 6 anni, per cui c'è chi cresce creando utili profitti non solo grazie ai nostri rifiuti, ma anche a causa delle nostre indolenze.

Per rilanciare l'intero settore, servono ampie politiche ministeriali e strategiche d'interesse nazionale mirate e coordinatiste. Il primo passo è riconoscere al settore lo stato di crisi complessa tale da avviare i processi del rilancio, riconversione, riorganizzazione, gestione sociale degli esuberi attraverso l' istituzione di un tavolo interministeriale e l'avvio di un percorso sul piano della concertazione, quale condizione imprescindibile e necessaria per risolvere le delicate questioni del comparto.

Pur riconoscendo che la locomotiva della New Economy viaggia a ritmi serrati verso il futuro, **noi non deragheremo mai dai binari del diritto e dell'equità sociale.**

Seppur consideriamo la stessa l'apice del progresso, il nostro compito come sindacato, sarà quindi quello di tenere alta l'attenzione verso i diritti inalienabili dei Lavoratori che mai dovranno essere immolati sull'altare del profitto e del capitalismo.

VERTENZA PENSIONI: UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA SOCIALE:

Forse l'unico motivo per il quale sarà ricordato il Governo Monti è l'attuazione della *tristemente famosa Legge Fornero*.

Una Legge che ha forzato la mano rispetto agli obiettivi ed al compito che doveva assolvere andando anche oltre il politicamente corretto.

Sotto la spinta delle sollecitazioni europee sono stati adottati provvedimenti che hanno consentito di usare le pensioni per aggiustare i conti pubblici con un micidiale atto di forza che ha semplicemente sottratto reddito ai pensionati ed ai pensionandi.

Dopo una forte azione di rivendicazione della UIL insieme a CISL e CGIL, i tempi sono maturi per porre definitivamente rimedio ad alcune scelte affrettate e regressive fatte dalla politica, sotto una pressione mediatica inusuale.

Se anche in passato ci possono essere state condizioni di privilegio ormai cancellate, adesso il peso delle politiche di rigore e delle compatibilità di bilancio finisce per gravare prevalentemente sulle spalle dei pensionati di oggi e di domani.

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

La FENEALUIL è convinta che si possa e che si debba modificare profondamente la Legge Fornero. La criticità del sistema pensionistico italiano non è la sua sostenibilità ma l'adeguatezza delle pensioni, quelle attuali e quelle future, che dipendono dall'andamento della nostra economia.

La strada è quella giusta, in quanto ad oggi dei risultati li abbiamo ottenuti.

Con gli ultimi impegni assunti dal Governo sulla Previdenza, sono stati fatti importanti passi avanti e ci stiamo già attrezzando per il futuro in quanto la Legge Fornero è una Legge iniqua e va smontata pezzo per pezzo.

La vertenza "previdenza" resta una delle principali aree di impegno per la Federazione in favore della quale continueranno a svilupparsi tutte le iniziative necessarie nei riguardi del Parlamento e delle forze politiche, per avviare la "fase 3".

UNA SOCIETA' A MISURA DI DONNA:

Nel corso degli ultimi 20 anni, la condizione femminile del nostro Paese è notevolmente cambiata, con la conquista di sempre più alti e significativi traguardi ed il superamento di ritardi ed arretratezze.

Nuove opportunità sono state create, ma troppi vincoli rimangono: troppo alto il carico di lavoro sostenuto, significativo il differenziale nelle retribuzioni, marginale e poco visibile l'area decisionale in cui le donne riescono ad incidere.

È importante quindi, promuovere un percorso di ricerca e di interventi per far emergere come il tema della conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro vada affrontato con una visione più ampia, ponendosi come obiettivo lo sviluppo economico e sociale, con il benessere della persona e della famiglia.

Serve che le opportunità contrattuali trovino cittadinanza nelle aziende, istituire servizi a supporto dei Lavoratori e delle donne per migliorare le condizioni generali di benessere diffuso come ad esempio dare valore al protocollo sul mobbing siglato nel contratto del legno.

I DIRITTI DEI LAVORATORI NON HANNO COLORE:

La FENEAL si è impegnata a livello nazionale e locale a favore dei Lavoratori immigrati, rivendicando per loro il pieno riconoscimento dei diritti fondamentali, la parità di trattamento e di opportunità, promuovendo azioni contro lo sfruttamento e la clandestinità, favorendo la loro adesione ed il protagonismo nella nostra Organizzazione Sindacale.

Le migrazioni sono un fatto che richiede cultura adeguata, organizzazione sociale e capacità d'intervento lungimirante e non strumentale.

Dobbiamo rinnovare l'impostazione normativa per riprendere in positivo una gestione normalizzatrice del fenomeno migratorio, evitando al massimo l'uscita dalla regolarità di chi è già presente nel mondo del lavoro.

Esiste poi il problema delle seconde generazioni e l'urgenza di una più equa ed avanzata normativa sulla cittadinanza non è solo una questione politica, ma un gesto di democrazia, civiltà e rispetto dei diritti: **ius soli subito**.

Si cresce non se ci si omologa, ma se ci si confronta in continuo.

A questo congresso, il tema dell'immigrazione va assunto come impegno politico, non più rinviabile, mai come ora abbiamo la necessità di investire in pensiero e azioni concrete, per rimettere al centro i valori di tutela verso gli ultimi, per cui siamo nati.

UNITI SI VINCE:

Il settore dell'edilizia è storicamente un settore dove le OO.SS. sono abituate a fare sinergia. La nostra esperienza conferma l'idea che l'unitarietà sia un valore aggiunto, poiché consente di tutelare in modo più efficace ed efficiente i Lavoratori senza perdersi in dinamiche di concorrenza sfrenata.

Mantenendo la propria autonomia e le proprie peculiarità, a nostro parere, FENEAL FILCA e FILLEA devono e possono lavorare insieme, evitando lotte inutili mettendo al centro della propria azione l'obiettivo comune: **la tutela e la difesa dei Lavoratori.**

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

Siamo convinti che in questa fase, ancor più che in altre, nella quale il mondo del lavoro e dei Lavoratori sono sotto attacco da più parti, occorre esprimersi unitariamente e ricercare tutte le mediazioni possibili per non dividere i Lavoratori.

Nessuno ci convincerà mai del contrario. La storia lo dimostra: **uniti possiamo vincere battaglie che da soli abbiamo già perso in partenza.**

La vertenza concessionarie autostradali dimostra quanto quello in cui crediamo sia vero.

FENEAL, FILCA e FILLEA, dopo settimane, mesi di incontri, trattative ad ogni livello, iniziative di lotta, scioperi, manifestazioni, presidi ed accordi letti, riletti e riscritti, sono riuscite con la forza che i Lavoratori uniti hanno infuso, ad ottenere un ripensamento sulla specifica posizione del Governo contestata, allineandola con quanto richiesto dal Sindacato sin dal primo giorno.

Abbiamo vinto una battaglia che ha salvato migliaia e migliaia di posti di lavoro e preservato l'occupazione degli stessi per i prossimi anni.

UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ, DI DIGNITÀ E DI GIUSTIZIA!

Una di quelle battaglie che uniti siamo riusciti a vincere e che da soli avremmo sicuramente perso.

LA FENEAL DEL TERZO MILLENNIO:

La crisi economica ha portato, inevitabilmente, ad un abbassamento delle risorse a disposizione del Sindacato.

Per far fronte a tale circostanza, la FENEAL UIL, ha intrapreso a livello nazionale una politica di riassetto organizzativo, condivisa pienamente dal gruppo dirigente della FENEAL Lombardia, avviando un processo che mira ad incrementare l'efficacia della sua azione.

Questo approccio si è tradotto nella conclusione di diversi accorpamenti che hanno modificato la geografia organizzativa delle nostre federazioni lombarde riducendo le stesse a 5 macroaree: *Milano-Lodi e Pavia, Bergamo-Brianza, Mantova- Cremona, Alta Lombardia e Brescia.*

Condividendo in tutto e per tutto il percorso avviato a livello nazionale, abbiamo realizzato l'accorpamento politico, amministrativo ed organizzativo di 4 territori: *Como, Lecco, Varese e Sondrio* di cui oggi si compie la celebrazione del primo congresso.

Una FENEAL che Noi intendiamo più solida, trasparente e democratica, che riducendo le strutture, allarga i propri confini ed omogenizza le attività.

Nella stessa direzione riteniamo importante il processo di regionalizzazione dei servizi avviato dalla confederazione che, ribadendo l'importanza del territorio, punta ad intercettare i Lavoratori ed i cittadini tutti, per garantire un servizio uniforme e più solido.

Meno centri di costo, meno centri decisionali e più risorse economiche ed umane impegnate nel presidio del territorio e nella tutela dei Lavoratori, sintetizzandolo con lo slogan del Nostro Segretario Generale, Vito Panzarella: **meno generali e più truppe.**

Per raggiungere questo obiettivo è imprescindibile ed indispensabile il ruolo delle delegate e dei delegati prima espressione della realtà sindacale nelle aziende.

Donne ed uomini che, per pura passione civile e volontà assistenzialistica nei confronti dei propri colleghi, mettono a disposizione dell'organizzazione parte del proprio tempo togliendolo anche alle loro famiglie.

Queste figure sono la prima risorsa della nostra organizzazione poiché rappresentano la biunivoca voce tra tutta la forza lavoro e la FENEAL.

Senza il prezioso aiuto del delegato, che è il primo sindacalista in azienda, molte piccole questioni rimarrebbero senza voce e altre più grandi problematiche troverebbero una minore capacità di analisi e risoluzione

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.

Crediamo che la formazione dei nostri delegati sia necessaria e non più rinviabile poiché essi devono esercitare competenze, anche specifiche, in un contesto particolare in continua evoluzione.

Ringraziamo uno ad uno voi Delegate e Delegati che oggi siete presenti alla celebrazione del Vostro congresso e, diciamo Vostro perché voi siete la FENEAL.

Siamo orgogliosi di potervi rappresentare e vi garantiamo che continueremo a mettere in campo ogni forza e risorsa possibile per rendere voi orgogliosi di noi.

CONCLUSIONI:

Prima di concludere riteniamo necessario ringraziare gli amici e compagni di FILCA e FILLEA presenti oggi, le Associazioni Datoriali, la Rappresentanza Politica e le Rappresentanze Istituzionali, che con la loro presenza ed il loro contributo danno lustro a questo congresso, con la certezza che porteranno spunti importanti al nostro dibattito.

Un ringraziamento particolare, al Vice Ministro Enrico Morando ed al Direttore del Personale ed Organizzazione della Colacem S.p.a., Massimo Angeli che oggi ci onorano della loro presenza.

Al nostro Segretario Generale Vito Panzarella, che ha creduto in noi fin dal primo giorno ed ha scommesso sul nostro gruppo dirigente, va la nostra più profonda condivisione al suo progetto di nuova FENEAL che noi con il nostro impegno, lavoro, passione, idee e soprattutto con i fatti porteremo avanti.

Infine ritenendo il Congresso la fine di un percorso e l'inizio di uno nuovo, vogliamo porci degli obiettivi sia politici che organizzativi su cui misurarci nel prossimo futuro.

Dal punto di vista politico ci impegniamo a mettere in campo tutte le nostre energie al fine di:

- siglare nel più breve tempo possibile i contratti integrativi di Lecco, Varese e Sondrio;
- Portare a termine il Piano Industriale della Casse Edili di Como, Lecco e Varese e Sondrio.
- Promuovere l'attuazione dell'accordo organizzativo unitario regionale del 10 novembre 2014.

Sul piano organizzativo della nostra Federazione individuiamo come prioritario:

- Avviare un percorso di formazione continua, specifica per i delegati;
- Costituire le leghe zonali completando formalmente un procedimento già avviato;
- Incrementare e consolidare la rappresentatività della nostra federazione sia nel settore edile che nei comparti del legno e del cemento.

In conclusione parafrasando lo slogan del nostro Congresso, volgendo lo sguardo alla platea pensiamo di poter affermare con forza che **libertà è partecipazione e che insieme riusciremo a costruire davvero un futuro migliore.**

Viva il Sindacato, Viva la UIL, Viva la FENEAL.

Libertà è partecipazione ... Costruiamo insieme il futuro.